

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
8	Il Sole 24 Ore	24/01/2017	<i>DELRIO: NON CI SONO CRITICITA' SULLE DIGHE (M.Frontera)</i>	2
15	Il Messaggero	24/01/2017	<i>ESONDAZIONI, CROLLI E STRADE INTERROTTE IL MALTEMPO PIEGA ANCHE LA CALABRIA (L.Sirignano)</i>	3
12	Corriere Agricolo	17/01/2017	<i>ACQUISTATE GABBIE PER IL CONTENIMENTO</i>	5
3	Gazzetta del Sud	24/01/2017	<i>"NESSUNA CRITICITA' MA CONTROLLI COSTANTI"</i>	6
17	Il Gazzettino	24/01/2017	<i>INVERNO SENZA PIOGGIA, ALLARME SICCA' IN VENETO MANCA UN TERZO DELL'ACQUA</i>	7
5	Corriere Adriatico	24/01/2017	<i>RETE ELETTRICA IN TILT E FRAZIONI ISOLATE I GIORNI DELLA PAURA TRA NEVE E SISMA</i>	8
41	Corriere Adriatico	24/01/2017	<i>IL RISCHIO ESONDAZIONE FA PAURA UN PATTO PER IL MUSONE SICURO</i>	9
1	Corriere della Sera - Ed. Brescia	24/01/2017	<i>COMMISSARIO ALL'OGGIO-MELLA</i>	10
31	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	24/01/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA COLDIRETTI SI CONFERMA</i>	11
25	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	24/01/2017	<i>CUNICOLI DI CLAUDIO, 250MILA EURO</i>	12
27	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	24/01/2017	<i>GLI AGRICOLTORI: "NON ABBANDONATECI" (F.Pantano)</i>	13
10	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	24/01/2017	<i>DIGA DI RAVEDIS: CHIESTI FONDI PER LE PARATOIE</i>	14
7	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	24/01/2017	<i>OPERE DANNEGGIATE,INTERVIENE LA REGIONE</i>	15
33	Il Giornale di Vicenza	24/01/2017	<i>MANUTENZIONE ANTIPIENE PULITO IL CANALE RESTENA-CARLETTE</i>	16
6/7	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	24/01/2017	<i>DIGHE, ECCO TUTTE LE ZONE A RISCHIO</i>	17
7	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	24/01/2017	<i>IN ARRIVO I NUOVI CONTATORI INSTALLAZIONE ENTRO MARZO</i>	20
2	Il Resto del Carlino - Ed. Macerata	24/01/2017	<i>"DIGHE SOTTO CONTROLLO, ALLARME INGIUSTIFICATO"</i>	21
17	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	24/01/2017	<i>INIZIATO LO SVUOTAMENTO DELL'INVASO DI MERCATALE</i>	22
2	Il Tirreno - Ed. Piombino	24/01/2017	<i>NUOVO TRIBUTO CONSORTILE ENTRO LA META' DI FEBBRAIO</i>	23
4	La Gazzetta del Mezzogiorno	24/01/2017	<i>IN CORSO OPERAZIONI D'ALLEGGERIMENTO DELL'INVASO DI OCCHITO</i>	24
15	La Nazione - Ed. Livorno	24/01/2017	<i>SVILUPPO DELL' AGRICOLTURA: OGGI ACCORDO PER L'ARCIPELAGO</i>	25
1	La Sicilia - Ed. Ragusa	24/01/2017	<i>UNA DOMENICA DI PAURA E GRAVI DANNI PIU' COLPITO IL MODICANO, OGGI ARRIVA CROCETTA</i>	26
27	Liberta'	24/01/2017	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA INCONTRA GLI AGRICOLTORI</i>	28
15	Corriere Eusebiano	21/01/2017	<i>CANALE CAVOUR ANCORA ESSENZIALE DOPO 150 ANNI</i>	29
14/19	Maremma Magazine	01/12/2016	<i>"OMBRONE 2016", UN MARE DI EVENTI PER NON DIMENTICARE LA TRAGICA ALLUVIONE DI CINQUANT'ANNI FA</i>	30
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	24/01/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA TOSCANA NORD, STANZIATI I FINANZIAMENTI</i>	36
	Agromagazine.it	23/01/2017	<i>ACQUA SENZA CONFINI, ALLEST SESIA PIEMONTE E LOMBARDIA FIRMANO L'ACCORDO (PHOTOGALLERY)</i>	38

**Il vertice.** Il ministro delle Infrastrutture giudica «fuori luogo» l'esempio del presidente della Grandi rischi

# Delrio: non ci sono criticità sulle dighe

Massimo Frontera

ROMA

■ Nessun rischio Vajont per le dighe del lago di Campotosto, in territorio abruzzese quasi al confine con il Lazio, in pieno teatro sismico.

Governo, Regioni, Protezione Civile ed ente gestore (Enel) intervengono con decisione dopo l'allarme lanciato domenica dal presidente della Commissione grandi rischi, Sergio Bertolucci, che aveva ipotizzato possibili smottamenti lungo i pendii interni dell'invaso, rievocando la tragedia che nel 1963 ha cancellato il paese di Longarone.

Ieri il caso dighe è stato al centro di una riunione alle Infrastrutture voluta dal ministro Graziano Delrio, con il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, il presidente della Regione Abruzzo, rappresentanti delle regioni Lazio, Marche e Umbria, oltre al numero due della stessa com-

missione grandi rischi e ai vari gestori di bacini artificiali (pubblici e privati) nei territori colpiti dal terremoto: Enel produzione, Consorzio Bonifica Marche, Erg Hydro, Acea Spa, Consorzio di Bonifica Centro Saline Alento Foro, Azienda speciale servizi municipaliz-

## I CONTROLLI

Proseguirà il monitoraggio delle infrastrutture presenti nel cratere. Chiesta una condivisione delle informazioni con il territorio

zati Tolentino, Consorzio Bonificazione Umbra.

Nel corso della riunione non sono mancati scambi accesi, con reazioni "vivaci" soprattutto da parte del presidente della regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso.

Al termine della riunione, il

ministro Graziano Delrio ha voluto chiudere il caso: «Questo esempio, il presidente della Commissione Grandi Rischi se lo poteva risparmiare, specialmente per la diga di Campotosto: è fuori luogo», ha detto parlando ieri sera alla trasmissione "8 e mezzo" su La7. «Il presidente stesso poi si è corretto, questo allarme è rientrato da parte sua per primo - ha aggiunto -. Non ci sono criticità in questo momento nonostante le scosse», ed è «chiaro che siamo impegnati tutti a garantire la vigilanza».

In particolare su Campotosto sono arrivate le assicurazioni dell'Enel, che è titolare delle tre dighe che controllano l'invaso. Il gestore ha assicurato che «per quanto riguarda le dighe di Campotosto non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti».

Le dighe sono tra le prime

opere pubbliche che la Protezione Civile verifica dopo una scossa sismica di rilievo, e la stessa cosa fanno i gestori - in questo caso l'Enel - dopo ogni scossa di magnitudo superiore a 4.0.

Proprio per maggiore cautela, fa sapere l'Enel, al gestore è stato chiesto di abbassare il livello del lago, che è attualmente al 40% della sua potenzialità. Peraltro, il rilascio dell'acqua dopo il sisma, a scopo precauzionale, è stato avviato quando già il livello era relativamente basso a causa delle scarse piogge autunnali seguite alla stagione estiva, in cui l'acqua viene normalmente attinta per uso irriguo e alimentare.

Il ministro Delrio ha chiesto di proseguire il monitoraggio delle infrastrutture presenti nel cratere e ha chiesto anche «una condivisione delle informazioni, con un aggiornamento puntuale con il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Esondazioni, crolli e strade interrotte il maltempo piega anche la Calabria

## L'EMERGENZA

**PALERMO** Le strade sembrano fiumi in piena. E quelle non sommerse dall'acqua sono attraversate da frane profonde, con l'asfalto che non ha resistito a una pioggia di ore. Duecento millilitri in mezza giornata solo nel reggino, dice la Protezione Civile, costretta ad evacuare le famiglie che abitavano nelle frazioni di Melito Porto Salvo dopo che la fiumara Tuccio ha rotto gli argini.

Se domenica è stata da codice rosso per la Sicilia, che alla conta dei danni ha aggiunto la tragedia di un morto, ieri l'emergenza si è spostata in Calabria. Flagellate dal maltempo soprattutto le province di Reggio, Catanzaro e Crotone. Diversi i torrenti esondati: nella Locride le acque sono arrivate a lambire la statale 106. Nella zona di Bianco hanno rotto gli argini la fiumara Laverda ed il torrente Vena. L'aeroporto di Reggio Calabria è stato temporaneamente chiuso e il traffico aereo è stato dirottato su Lamezia Terme. E non è andata meglio nel catanzarese con un tratto di circonvallazione sprofondato per una frana a Girifalco. Il crollo è avvenuto su un tratto di strada su cui al momento del cedimento non passavano auto e a due passi dal liceo scientifico che ieri, come molte scuole della regione, era chiuso proprio in previsione dell'allerta meteo.

### DISAGI

Il Comune ha invitato i cittadini a ridurre gli spostamenti. A Catanzaro il vicesindaco ha disposto la chiusura di tutti gli impianti sportivi "allo scopo di salvaguardare l'incolumità delle persone", si legge nell'ordinanza.

La situazione dovrebbe migliorare nelle prossime ore, tanto che, a parte a Locri, dove il sindaco ha deciso di prorogare di 24 ore il provvedimento di chiusura delle scuole, gli studenti dovrebbero tornare in aula già oggi.

Gravissimi i disagi anche in Sicilia: domenica le piogge torrenziali hanno flagellato le province occidentali dell'isola lambendo Catania. Nel palermitano, a Castronovo di Sicilia, un pensionato di 67 anni, Giovanni Mazzara, è morto annegato dopo essere stato travolto da un torrente mentre era in auto insieme a tre amici che sono riusciti a mettersi in salvo. Una bomba d'acqua si è abbattuta su Sciacca, un belvedere è franato sulla linea ferrata a Balestrate, centro a pochi chilometri dal capoluogo, e decine di torrenti sono usciti dagli argini nel trapanese e in provincia di Messina.

### SPOSTAMENTO

Ieri la violenta perturbazione si è spostata nel versante est, "preparato" dall'allerta meteo della Protezione Civile dei giorni scorsi. Sott'acqua, per l'esondazione del torrente Forcile, è finita la zona industriale di Catania. Oltre 60 le richieste di intervento per allagamenti di cantine e negozi, ascensori bloccati e

soccorsi ad automobilisti rimasti bloccati. In alcuni casi i pompieri sono intervenuti con mezzi anfibi. Nel capoluogo etneo e in diversi comuni dell'hinterland le scuole sono rimaste chiuse. La strada statale 194, Ragusana, è stata chiusa per frane a Monterosso Almo e Vizzini. Mentre a Ispica è tracimato il canale circondariale del consorzio di bonifica. Allagate alcune abitazioni con le famiglie costrette a dormire in macchina. Il sindaco di Scicli ha chiuso la strada della Fiumara che collega Modica al comune. E l'acqua piovana che ha inondato la provinciale Ragusa-Marina di Ragusa, è esondata in cinema multisala.

Danni gravi anche nel siracusano dove il villaggio vacanze di Brucoli, a Gisira, è rimasto isolato per lo straripamento del fiume Porcaria. A Pachino le piogge hanno danneggiato la condotta idrica e l'acqua - ha disposto il sindaco "non potrà essere utilizzata per scopi alimentari". Allagamenti e frane anche a Messina, dove il rischio idrogeologico è altissimo, e a Enna: nel capoluogo più alto della Sicilia un muro è franato sulla sede della polizia municipale.

Un bollettino pesatissimo che, come sempre, porta con sé i bilanci: l'ondata eccezionale di maltempo che ha investito la Sicilia e la Calabria, per la Coldiretti, avrebbe fatto danni per circa 400 milioni di euro nelle campagne. E in molti chiedono alle Regioni di dichiarare lo stato di calamità.

**Lara Sirignano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BOMBA D'ACQUA  
SU CATANIA E RAGUSA  
A PACHINO DANNEGGIATE  
LA CONDOTTA IDRICA  
PER LA COLDIRETTI  
400 MILIONI DI DANNI**

**DUECENTO MILLILITRI  
DI PIOGGIA IN POCHE ORE  
ALLAGANO REGGIO  
CATANZARO E CROTONE:  
EVACUATE LE FAMIGLIE  
DI MELITO PORTO SALVO**





**MODICA**  
Auto  
ribaltate  
una sopra  
l'altra in un  
mare di fango  
nelle strade  
della  
cittadina  
dopo gli  
allagamenti  
della mattina  
Tanti i  
torrenti in  
piena che  
sono  
tracimati  
per le strade

(Foto ANSA)

» **EMERGENZA NUTRIE**

**Acquistate gabbie per il contenimento**

**I** Comuni di Voltido e San Martino del Lago, unitamente all'Unione dei Comuni di Piadena e Drizzona, hanno acquistato una sessantina di gabbie per favorire il piano provinciale di contenimento delle nutrie. Le gabbie saranno messe a disposizione solo delle persone abilitate, cioè quelle che hanno seguito gli appositi corsi di formazione.

Lo scorso anno il consigliere provinciale con delega all'agricoltura, Alberto Sisti, alla presenza di alcuni referenti di Associazioni Agricole e Consorzi di Bonifica e Irrigazione come il Navarolo, aveva ricordato che la Provincia aveva presentato alla Regione

Lombardia un piano nutrie con una proposta iniziale di budget pari complessivamente a 330 mila euro.

La Regione aveva trasferito solamente 25 mila euro, integrati dalla Provincia con altri 25 mila. Nonostante le gravi difficoltà di bilancio, la Provincia di Cremona ha destinato 5 mila euro per l'acquisto di nuove gabbie e 45 mila per la raccolta e smaltimento delle carcasse di nutrie.

Il Consorzio di Bonifica Navarolo ha anch'esso collaborato, acquistando 337 gabbie, distribuite ai Comuni della zona, in base al numero di metri lineari dei canali di competenza.



Dopo l'allarme dighe

## «Nessuna criticità ma controlli costanti»

ROMA

Non sono emerse criticità per le dighe del Centro Italia dopo le recenti scosse di terremoto, ma gli enti gestori dovranno intensificare il monitoraggio per prevenire rischi. È il risultato della riunione convocata dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, dopo l'allarme lanciato dal presidente della Commissione Grandi rischi, Sergio Bertolucci, che aveva parlato di possibile "effetto Vajont" per la diga di Campotosto, presente su una faglia riattivata dalle ultime scosse. Parole che hanno creato il panico nei territori interessati e Delrio ha voluto vederci chiaro, convocando la stessa Grandi rischi, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, le Regioni e i concessionari delle grandi dighe. «I gestori – ha spiegato il ministro dopo l'incontro – hanno segnalato l'assenza di criticità rilevanti, ma sono stati invitati a tenere sempre molto alta la

**È il risultato della riunione voluta da Delrio per fare chiarezza e fornire certezze**



**Chiarezza.** La riunione convocata dal ministro Delrio dopo l'allarme dighe

guardia vista la frequenza degli eventi sismici». Delrio ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio e una condivisione delle informazioni con un aggiornamento costante. «Le verifiche – ha aggiunto – si fanno ogni due anni per legge, ma in caso di scosse saranno fatte con più frequenza». Il ministro è tornato quindi sull'esempio del Vajont citato da Bertolucci. «Avrebbe potuto evitarselo – ha sottolineato – è totalmente fuori luogo. Il presidente stesso poi si è corretto, questo allarme è rientrato da parte sua per primo».

Nella riunione i gestori hanno assicurato che le dighe sono sicure. Oltre ai controlli periodici, sono stati fatti sopralluoghi e valutazioni in seguito alle ultime scosse. Già domenica l'Enel aveva fatto sapere che la diga di Campotosto non ha riportato alcun danno e che comunque, «come misura cautelare», è stato deciso di ridurre progressivamente il bacino. Il presidente del Consorzio di Bonifica delle Marche, Claudio Netti, ha ricordato che «le dighe sono costantemente sotto controllo del ministero e degli enti gestori. Abbiamo un disciplinare da rispettare, non c'è nessuna struttura che venga monitorata così costantemente come una diga».

Il direttore dell'Ufficio emergenze della Protezione civile, Titti Postiglione, da parte sua, ha sottolineato che «Campotosto è un impianto importante. La diga già dopo il sisma del 2009 è stata oggetto di valutazioni. Esiste una procedura che dopo ogni sisma richiede controlli. L'allarme generato dalle dichiarazioni del presidente della Grandi rischi ci ricorda che il problema esiste e che si deve continuare a tenere sotto osservazione questa criticità».

Ma tra la popolazione delle zone interessate dalla presenza di dighe c'è preoccupazione. Il vice presidente della Commissione Industria del Senato, Aldo Di Biagio (Ap), ha chiesto l'avvio «di un'istruttoria parlamentare celere per fare chiarezza sulla situazione attuale e dare sicurezza ai cittadini».



## Inverno senza pioggia, allarme siccità In Veneto manca un terzo dell'acqua

### IL CLIMA

Alvise Sperandio

MESTRE

Non piove e per il Veneto è allarme siccità. I dati che arrivano dall'Arpav sono impietosi: nel mese di dicembre sono caduti 2 millimetri di pioggia, quando solitamente se ne dovrebbero avere un'ottantina. Le precipitazioni sono in sostanza cancellate e se si mette a confronto la media stagionale calcolata nel ventennio dal 1994 al 2015 di 327 millimetri totali, con quella del trimestre 1 ottobre-31 dicembre 2016 pari a 228 millimetri, ne scaturisce che l'apporto d'acqua è sceso del 30 per cento (ed era andata ancora peggio negli ultimi 90 giorni del 2015, con 149, il 55 per cento in meno). Una situazione difficile, che già si era vista l'anno scorso e non accenna a migliorare neanche in queste ultime settimane caratterizzate, peraltro, dal gelo. Da Capodanno, infatti, si sono avuti appena

10-25 millimetri sul Veneto centrale; 2-10 sulle Prealpi; e 1-10 sulla parte meridionale. I fiumi, su tutti il Piave, sono in secca - solo il Po beneficia ancora delle abbondanti piogge di novembre in Piemonte - mentre in montagna manca la neve e le nevicate di una decina di giorni fa hanno prodotto risultati irrisori, dai 5 ai 15 centimetri sopra i 2mila metri. «I mutamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti - dice il presidente di Anbi Veneto, Giuseppe Romano - È in corso una sorta di tropicizzazione per cui ai periodi di grande siccità fanno poi da contraltare eventi meteorologici eccezionali».

La crisi preoccupa i consorzi di bonifica che parlano di segnali di siccità vera su gran parte della pianura padana ed estrema in alcune località del portogruarese. L'assessore regionale Giuseppe Pan sottolinea come «l'ultima perturbazione non sia stata sufficiente per rigenerare la riserva idrica e di fronte ai cambiamenti in atto dobbiamo fissarci come obiettivo quello di trattenerne l'acqua quando ce n'è in

abbondanza, per rilasciarla in periodi in cui manca».

Secondo Anbi Veneto, la criticità attuale rischia di diventare perenne; di ridurre del 20-30 per cento la produzione agricola che oggi è la prima realtà del Paese con un valore di 5 miliardi e mezzo l'anno; e di peggiorare i problemi legati alla mancanza di un'infrastrutturazione adeguata. «Nella nostra regione - rileva Romano - esiste una zona pedemontana e di alta pianura di 200mila ettari con irrigazione strutturata e un'area di 400mila ettari di media-bassa pianura con irrigazione di soccorso che necessita di essere migliorata. È necessaria una politica di investimenti importanti, ma ancora aspettiamo l'applicazione del Piano operativo nazionale, i 300 milioni di euro messi a disposizione non sono sufficienti».

La mancanza di pioggia incide anche sull'inquinamento perché le polveri sottili ristagnano peggiorando la qualità dell'aria, tanto che in quasi tutte le province, con Venezia in testa, i limiti sono stati superati in più della metà dei giorni del nuovo anno.



### ACQUA

Con la diminuzione delle piogge emerge la mancanza di un adeguato sistema di irrigazione in pianura

Fiumi in secca  
tranne il Po  
«Investimenti  
per irrigare»



# Rete elettrica in tilt e frazioni isolate I giorni della paura tra neve e sisma

Blackout per 30mila utenze: ieri senza luce ancora in 200. I sindaci: «Diteci cosa dobbiamo fare»

## L'EMERGENZA

**ANCONA** Da una settimana si spala, si liberano strade, si aprono varchi, si raggiungono le frazioni isolate, si mettono in salvo persone e animali. Non c'è pace per questa terra martoriata dalla neve e dal sisma, dove vigili del fuoco, carabinieri forestali, esercito, aeronautica soccorso alpino sono al lavoro giorno e notte per cercare di limitare i danni di quella che lo stesso governatore Ceriscioli ha definito una combinazione catastrofica di due eventi incontrollabili. Emergenza dopo emergenza, nella lista dei pericoli per la popolazione si inserisce l'allerta 4 - un livello prima della massima - per valanghe e slavine. Ma si guardano con preoccupazione i livelli dei fiumi, cominciando dal Nera, che potrebbero esondare quando inizierà a sciogliersi tutta quella quantità

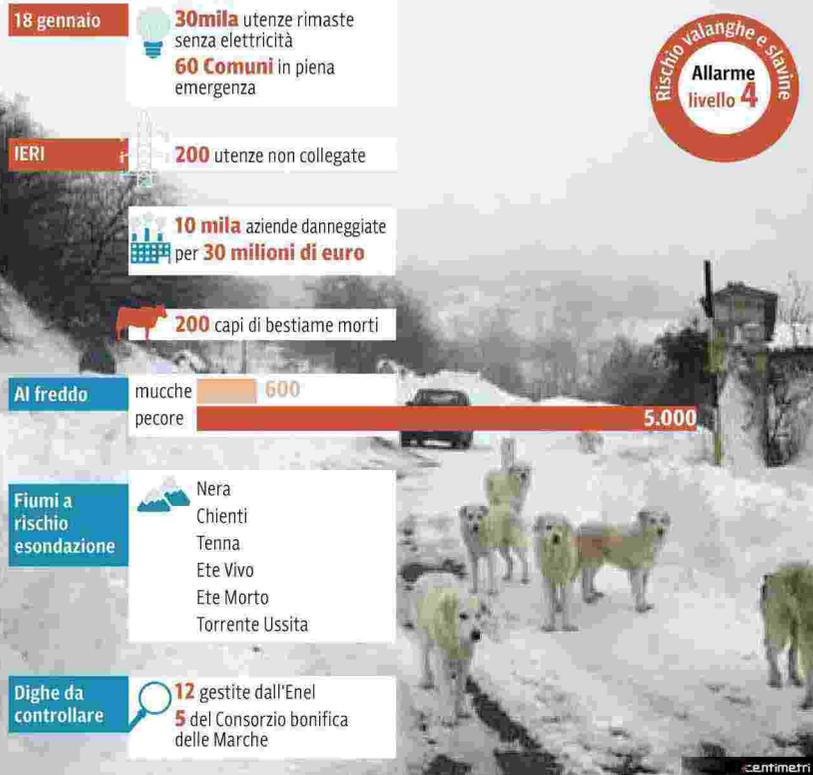
**I gestori delle dighe: «Nessun pericolo»  
Ma Delrio insiste:  
«Continuate i controlli»**

infinita di neve che ha sommerso tutto nelle zone montane già piegate da sisma. Nelle scorse ore, poi, si è inserita a gamba tesa l'apprensione per la tenuta delle dighe. L'allarme è scattato da Campotosto in provincia dell'Aquila e in un amen ha raggiunto le Marche. «Tutto sotto controllo - hanno sottolineato all'unisono Enel e Consorzio di bonifica -: gli invasi sono sicuri». Tuttavia ieri pomeriggio il ministro Delrio ha invitato i gestori a tenere la guardia sempre alta visto il ripetersi degli eventi sismici.

### Al freddo e al buio

Due giorni di neve fitta e l'ennesima emergenza ha travolto l'entroterra marchigiano: 30 mila le utenze rimaste senza luce mercoledì, il giorno della triplice scossa superiore al quinto grado. Una situazione che è andata immediatamente fuori controllo, soprattutto nelle zone dove l'elettricità corre ancora sui cavi aerei. Le squadre Enel hanno lavorato ai limiti dell'impossibile con il personale - sottolineano i rappresentanti sindacali - già ridotto all'osso

## Gli effetti di neve e sisma



retti circa 200 capi di bestiame sono morti a causa del crollo delle stalle lesionate, per il gelo o divorati dai lupi. «Ma il bilancio - sottolinea l'associazione marchigiana - rischia di essere ancora più pesante, poiché le abbondanti nevicate dei giorni scorsi hanno isolato molti animali con le conseguenti difficoltà degli allevatori a raggiungerli. Complessivamente però sono 600 le mucche e 5mila le pecore esposte al freddo e alla neve a causa del mancato arrivo dei moduli stalla.

### I sindaci del cratere

Il primo cittadino di Camerino si sfoga su Facebook: «I sindaci hanno le spalle grosse - riflette Gianluca Pasqui - e sono abituati a sostenere il peso di chi gioca allo scaricabarile, ma alla luce delle affermazioni della Commissione grandi rischi, pretendo di sapere dal Governo come mi devo comportare, e cosa de-

**Allevamenti in ginocchio: 200 capi di bestiame morti per gelo e scosse**

vo a fare a tutela dei miei concittadini e di tutte quelle persone che sono impegnate in questi giorni di emergenza nelle zone più a rischio della mia città». Gli fa eco il sindaco di Pieve Torina: «Qui da noi abbiamo ancora 40 cm di neve e due metri nelle frazioni più alte, ma le strade sono libere e continueremo a lavorare con gli spazzaneve per tenerle pulite. Preoccupano alcuni smottamenti tra la frazione di Fiume e il capoluogo che stiamo monitorando». E il primo cittadino di Amandola: «Non ci sono segnalazioni di criticità - spiega Adolfo Marinangeli -, ma siamo allo stremo delle forze, siamo in ballo dal 24 agosto, 5 mesi esatti. C'è uno stato di allerta continuo e la burocrazia autoreferenziale non ci aiuta». Il Comune di Amandola non ha chiesto le casette, «abbiamo installato container per 46 persone, il resto degli sfollati si è sistemato in affitto con il Cas, qualcuno si è comperato una roulotte. Chi vive in montagna non se ne vuole andare».

**Maria Teresa Bianciardi**  
t.bianciardi@corriereadriatico.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Incubo terremoto



### Fabriano, Sagramola «Tutti terrorizzati»

● Tempestato di mail di cittadini terrorizzati e di richieste di sopralluoghi, il sindaco di Fabriano Giancarlo Sagramola è «senza parole» per l'allarme lanciato dalla Commissione Grandi Rischi secondo cui sono possibili nuove scosse fino ad una magnitudo 7. «Ho disposto che in tutte le scuole e in tutti gli uffici pubblici si effettuino prove di evacuazione ogni settimana. Non posso rafforzare le strutture, solo intensificare la prevenzione».

### Ascoli, Castelli scrive al governo

● «Mi assumo la responsabilità di riaprire le scuole di Ascoli - dice il sindaco Guido Castelli - ma con l'allarme della Commissione grandi rischi, ho scritto al presidente del consiglio Gentiloni, al ministro Fedeli, a Errani e Curcio chiedendo loro di dirmi se la mia decisione è corretta o se, in assenza dei certificati di vulnerabilità che non abbiamo come del resto tutta Italia, devo tenerle chiuse e dichiarare finito anche l'anno scolastico».

# Il rischio esondazione fa paura Un patto per il Musone sicuro

Loreto coordina gli interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico

## L'AMBIENTE

**LORETO** Il rischio idrogeologico incombe sul territorio provato dagli scossoni della natura. Loreto è impegnata nell'operazione sicurezza, alza guardia e muro della prevenzione, con particolare attenzione alla pulizia dei corsi d'acqua. «Dopo gli interventi eseguiti nel versante sud con i fossi Fiumarella e Morlongo, nel versante nord è stata la volta di un tratto di fosso in località Tognetti che scarica direttamente nel fiume Musone, e di un fossato che da Monte Ciotto scende sino in via Brece che da sempre ha destato grande preoccupazione». È il sindaco Paolo Niccolotti a fare il punto sullo stato dell'arte.

### La prevenzione

«Attualmente - spiega il sindaco - si sta procedendo con la manutenzione su vari tratti del rio Lavanderia ma sono stati già assegnati lavori di manutenzione anche a Grotte, contrada Leonessa, ancora Rio Lavanderia, località Tognetti e zona industriale, che partiranno a breve». Con altri 15 sopralluoghi eseguiti insieme ai tecnici del Consorzio Bonifica, fa notare Lauro Padella, consigliere delegato all'agricoltura e al patrimonio rurale «continua il monitoraggio del territorio che è il primo passo per la prevenzione



Il fosso Fiumarella rientra tra quelli monitorati dal Comune

del dissesto idrogeologico». In Comune è stato allestito un reparto dell'ufficio tecnico dove un addetto, su segnalazione anche dei cittadini, coordina gli interventi da eseguire con il Consorzio di Bonifica, ente preposto alla manutenzione dei corsi d'acqua.

L'amministrazione comunale fa notare di non essersi limitata ad interventi sui fossi,

**Nella città mariana  
sopralluoghi  
dei tecnici finalizzati  
alla pulizia dei fossi**

## La squadra

### In prima linea pure le associazioni

•Ecco i soggetti del Contratto di fiume: Numana, Porto Recanati, Castelfidardo, Osimo, Recanati, Montefano, Santa Maria Nuova, Polverigi, Appignano, Filottrano, Cingoli, Staffolo, Apiro, San Severino, Jesi, Matelica, Gaglione, Associazione Riviera del Conero, Parco del Conero, Legambiente, Cea di Osimo.

e di aver messo in campo un progetto per la sensibilizzazione dei cittadini di fronte a questo problema, anche per dare risposte concrete di intervento. Attraverso la figura della amministratore rurale, che previo accordo dei privati, dovrà facilitare il monitoraggio, individuare gli interventi da fare sui fossi privati, con una logica d'insieme. L'attenzione è stata indirizzata anche al fiume Musone, a breve partirà un intervento di manutenzione lungo il tratto dell'agglomerato. «Questo intervento è un inizio - spiega l'assessore all'Ambiente Pamela Flamini -, occorre un'azione programmata per la prevenzione del dissesto idrogeologico del fiume e per la sua valorizzazione».

### L'incontro

Il 12 gennaio scorso si è svolta a Loreto la prima riunione per la sottoscrizione di un Contratto di fiume per il Musone, di cui Loreto avrà il coordinamento. Il Contratto di fiume significa intervento sul fiume Musone che tenda alla messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, al miglioramento della qualità delle acque, ma anche alla valorizzazione in senso turistico di questa risorsa. «Una grande opportunità da non perdere anche perché ci sono risorse cui attingere, solo facendo squadra», conclude Flamini.

**Bianca Vichi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO NELLA BUFERA

## Commissario all'Oglio-Mella

Dopo le dimissioni di 11 consiglieri e il caos conti la Regione commissaria il consorzio di bonifica Oglio-Mella.

a pagina **8 Gorlani**

# Dimissioni e bilancio, commissario al consorzio di bonifica Oglio-Mella

Un funzionario regionale farà luce anche sui fondi spesi per lavori di sicurezza idraulica

Acque agitate tra gli agricoltori della Bassa. La Giunta regionale il 16 gennaio, su proposta del presidente Roberto Maroni e di concerto con l'assessore al Territorio Viviana Beccalossi, ha deciso il commissariamento del consorzio di bonifica Oglio-Mella. L'ente pubblico che gestisce l'irrigazione di 99mila ettari di campi compresi tra i due fiumi bresciani e che si occupa anche della fondamentale sicurezza idraulica del territorio di 72 comuni, era lacerato da una serie di problematiche interne. Ma anche dai rapporti difficili con un ex consorzio di miglioramento per una vicenda riguardante i lavori di regimentazione idraulica finanziati in gran parte dal Pirellone. Una vicenda destinata anche ad avere strascichi giudiziari.

Vicenda a cui però non fa riferimento la nota della Regione, che nel 2012 ha voluto razionalizzare la gestione dei tanti consorzi irrigui presenti sul territorio dando vita, a fine 2012, a due grandi enti: il consorzio del Chiese e quello dell'Oglio Mella appunto (dove sono confluiti il consorzio di miglioramento fondiario Mella e fontanili ed i consorzi di bonifica Sinistra Oglio e Biscia-Chiodo-Pradonna). «Il commissariamento si è reso necessario per l'aggravarsi della situazione relativa alla gestione del consorzio e alle ripetute dimissioni dei componenti il consiglio di amministrazione che — scrive il Pirellone — tre giorni prima dell'approvazione della delibera vedeva ben 11 dei 15 componenti effettivi aver rimesso il proprio mandato». Ha

inoltre pesato il fatto «che i restanti membri del consiglio d'amministrazione non avevano mai garantito la piena disponibilità all'attività decisionale del medesimo». Il riferimento è all'impasse nel quale si era trovato il cda che «non aveva nemmeno più i numeri per approvare il provvedimento più importante dell'anno, ovvero il bilancio previsionale 2017».

Insomma, per la Beccalossi «il commissariamento era un atto dovuto, ai fini di poter dotare il consorzio di un nuovo statuto, che verrà elaborato e proposto dal commissario e approvato definitivamente dalla Giunta regionale». Sarà la funzionaria del Pirellone, Gledys Lucchelli, a dirigere il consorzio fino alla fine del 2017, traghettandolo verso nuove elezioni: «Una persona di comprovata esperienza nel mondo dei consorzi di bonifica — commenta Beccalossi — con un'ampia conoscenza del territorio agricolo bresciano, in quanto già commissaria di uno dei distretti costituenti il consorzio Oglio Mella».

Uno degli aspetti su cui dovrà fare piena luce è, come detto, la questione dei lavori di sistemazione di fossi e canali (poi collaudati dalla Regione) effettuati dall'ex consorzio Mella e fontanili quattro anni fa. Nella lettera inviata l'11 novembre 2016 a tutti gli attori della vicenda dal legale dell'Oglio-Mella (l'avvocato Dante Daniele Buizza) e firmata dal presidente Giambattista Berardi, si ricorda il bonifico di circa 400mila euro effettuato da regione Lombardia al già disciolto consorzio Mella e fontanili, «importo non rimesso al competente Oglio-Mella ma indebitamente trattenuto e altrettanto illecitamente utilizzato dai decaduti amministratori per pagamenti non attinenti al Piano di sviluppo rurale». Accuse, e soprattutto cifre, contestate dall'ex presidente del Mella e fontanili, Giuseppe Kron Morelli, che rivendica la bontà dei lavori svolti e pagati alle ditte coinvolte e lascia un commento lapidario: «Confidiamo nell'operato del commissario affinché faccia davvero piena luce su questa vicenda».

«Confidiamo nell'operato del commissario affinché faccia davvero piena luce su questa vicenda».

**Pietro Gorlani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irrigazioni Il consorzio si occupa di rifornire d'acqua 99mila ettari di campi

### L'ente

● Il consorzio di bonifica Oglio-Mella è nato a fine 2012 per volontà della Regione che ha fuso insieme tre altri consorzi: si occupa di gestire l'acqua per le irrigazioni di 99mila ettari di territorio (per i quali gli agricoltori pagano una quota annua) ma effettua anche importanti lavori di sicurezza idraulica su fossi e canali. Nei giorni scorsi si sono dimessi 11 dei 15 consiglieri del cda e non si sarebbe potuto approvare il bilancio.

● Il Pirellone ha inviato un commissario che dovrà fare luce sui conti e capire se sono stati spesi correttamente i fondi dati a un ex consorzio



**Rosarno**

## Consorzio di Bonifica Coldiretti si conferma

La lista ha ottenuto 9 seggi contro i 6 di Cia-Liberi agricoltori reggini

**Giuseppe Lacquaniti**  
**ROSARNO**

Netta affermazione della Coldiretti nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio dei Delegati, che dovrà amministrare il Consorzio di Bonifica Tirreno Reggino fino al 2022.

Dei 15 seggi in palio, 9 sono stati attribuiti alla lista Coldiretti, che ha conquistato 929 voti, mentre i rimanenti 6 sono andati al raggruppamento "Cia-Liberi agricoltori reggini" capeggiato dal presidente uscente Filippo Zerbi, che ha ottenuto 625 suffragi. Sono stati complessivamente 1.664 gli agricoltori pianigiani che domenica si sono recati a votare nei seggi allestiti a Rosarno, Cinquefrondi, Cittanova, Palmi, Laureana di Borrello, Oppido Mamertina, Taurianova.

Suddivisi in tre sezioni di contribuenza, sono risultati eletti: per la lista "Coldiretti" Biagio Fiorello (237 voti), Giuseppe Sicari (224), Carmine Murdica (147); Stefano Bivone (201), Domenico Albanese (162), Francesco Cardone (74); Domenico Cannata (98), Domenico De Marzo (37), Domenicantonio Corrone (32). Per la lista "Cia-Liberi agricoltori reggini" Arcangelo Fiorello (158), Marcello Ieroianni (156); Filippo Zerbi (105), Rocco Sergi (61); Giovanni Scarcella (42), Giuseppe Timpano (39).

In una nota il presidente regionale Coldiretti, Pietro Molinaro, manifesta soddisfazione per l'affermazione ottenuta, sottolineando che «le espressioni di voto del Consorzio di Bonifica del com-

presorio della Piana di Rosarno-Gioia Tauro, attestano in modo inequivocabile che sotto l'aspetto sociale ed economico vi è una forte necessità di una nuova politica di difesa del suolo e dell'irrigazione in un'area a forte vocazione agricola, con produzioni di qualità, che necessariamente deve avere nel Consorzio di Bonifica un insostituibile alleato».

Molinaro promette «un gruppo dirigente coeso, che sarà con determinazione impegnato a far ripartire il Consorzio, perché a guidare e orientare l'azione vi è la consapevolezza di dover realizzare servizi importanti per le imprese agricole ed agroalimentari e per il territorio». ◀

### Sono stati in tutto 1.664 i consorziati che hanno votato sugli oltre 14 mila aventi diritto



**Pietro Molinaro.** Presidente regionale della Coldiretti



PROTOCOLLO D'INTESA

# Cunicoli di Claudio, 250mila euro

Finanziamento della Camera di commercio per la valorizzazione

AVEZZANO

Annunciata ieri ufficialmente, durante una conferenza tenuta nel municipio di Avezzano, la firma del protocollo d'intesa tra Camera di commercio dell'Aquila, Regione, Soprintendenza e Comuni di Avezzano e Capistrello, che prevede l'erogazione da parte della stessa Camera di commercio di un contributo di 250mila euro per la tutela e la valorizzazione dei cunicoli di Claudio. A sottoscrivere il protocollo, il presidente della Camera di commercio, **Lorenzo Santilli**, il direttore del Dipartimento turismo della Regione, **Giancarlo Zappacosta**, il soprintendente archeologico **Francesco Di Gennaro** e i sindaci di Avezzano e Capistrello, **Gianni Di Pangrazio** e **Francesco Ciciotti**. Erano presenti an-

che il presidente del Consorzio di Bonifica, **Gino Di Bernardino**, e del Gal Terre Aquilane, **Rocco Di Micco**, che è anche consigliere di Avezzano, con delega al Turismo. A gestire il contributo, come già anticipato dal *Centro*, sarà la Soprintendenza. Spetterà ad essa indire le gare d'appalto, seguire i lavori e provvedere al pagamento delle ditte. Per la gestione del Parco verrà indetto un bando nazionale. Da un rilevamento fatto dalla Camera di Commercio, le persone che ogni anno potrebbero visitare l'Emissario di Claudio si aggirano sui 150 mila. Da qui la necessità di mettere loro a disposizione servizi, guide, strutture ricettive e rendere accessibili più "discenderie": gallerie inclinate che consentono di raggiungere dalle pendici del Salviano il collettore centrale. Il presidente Di

Micco ha annunciato che il Gal impegnerà parte dei fondi comunitari, assegnati dalla Regione, per la valorizzazione dei siti archeologici intorno all'alveo dell'ex lago che, attraverso la promozione di pacchetti turistici, potranno essere visitati insieme al Parco di Claudio. Così non c'è il rischio che il Parco diventi una "cattedrale nel deserto". L'intero percorso dell'Emissario, della durata di cinque ore, lo si può fare in totale sicurezza, servono solo un paio di stivali e una guida. Lungo il collettore, con l'acqua alta non più di 10 centimetri, si incontrano delle aree di sosta: ci si può fermare e fare uno spuntino. D'inverno, quando il livello dell'acqua che vi scorre sale, si potrebbe percorrere in canoa l'intero collettore. (n.m.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'EMERGENZA » DANNI DA MALTEMPO

# Gli agricoltori: «Non abbandonateci»

Comitato in Valle Peligna per sollecitare la Regione: «Fatti e non promesse». In difficoltà anche gli allevatori

di **Federica Pantano**

► **SULMONA**

La neve e il gelo che stanno compromettendo le colture tipiche della Valle Peligna, soprattutto la produzione di uva e olive per vino e olio di qualità, hanno spinto gli agricoltori a formare un Comitato spontaneo. L'intento dei produttori agricoli è quello di sollecitare risposte concrete da parte della Regione, evitando inutili promesse e perdite di tempo, come accaduto in passato. Nell'aprile scorso, ad esempio, dopo la straordinaria gelata che compromise diverse colture, seguì l'annuncio non concretizzato di aiuti da parte della Regione. Come ricordano **Franco Volpe**, presidente dell'associazione di olio "Rustica e Gentile", e **Laura Salutarì** dell'omonima azienda agri-

cola di Castelvecchio Subequo.

«In questa nuova emergenza maltempo ci auguriamo che la Regione e lo stesso assessore **Dino Pepe** facciano seguire alle parole i fatti», spiegano dal Comitato, «e che non si ripeta, invece, lo scenario d'indifferenza, riservato ai Comuni ed alle aziende dell'entroterra abruzzese, per le quali tutte le azioni messe in campo dalla Regione altro non è che una stima dei danni fatte a tavolino».

La Regione ha attivato un indirizzo mail per segnalare i danni subiti ([dpd@regione.abruzzo.it](mailto:dpd@regione.abruzzo.it)) e l'assessore regionale Pepe fa sapere di aver già allertato il ministro dell'Agricoltura, **Maurizio Martina**. «Per tutto questo tempo abbiamo ricevuto solo silenzio», riprendono dal comitato spontaneo agricoltori, «indifferenza, nessun diritto e tanti doveri: pagamenti di tributi al

Consorzio di bonifica, pagamento dei contributi Inps, esercizio al voto per la scelta dei rappresentanti regionali e provinciali e delle associazioni di categoria, grandi assenti in tutta la vicenda, pagamenti dei crediti agrari».

Il maltempo che ha flagellato il Centro Abruzzo mette in ginocchio l'olivicoltura peligna e la produzione annuale media di 4 quintali di olio. A rischio, infatti, è la produzione media annua di 25mila quintali di olive. Non vanno meglio le cose alla produzione vitivinicola, dopo il calo di produzione del 70% dell'anno scorso, fra gelate, eccessive piogge estive e scorribande dei cinghiali.

Intanto, si registrano problemi anche fra gli allevatori. Per questo l'assessorato regionale ha istituito dei numeri verdi a cui fare le proprie segnalazioni.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (Izsam) ha attivato un servizio telefonico anche per comunicare la scomparsa o il ritrovamento di animali, oltre che lo stato degli allevamenti e del bestiame degli allevatori. Il servizio risponde al numero 800.082280 da rete fissa, 0861.332500 da rete mobile, è attivo tutti i giorni incluso i festivi, dalle 8 alle 20. A disposizione anche l'indirizzo di posta elettronica [iuvene@izs.it](mailto:iuvene@izs.it) per l'invio di informazioni e materiale fotografico a supporto delle segnalazioni.

«L'unica soluzione che ci propongono è quella di stipulare una polizza assicurativa», interviene **Mauro Monaco** dell'omonima azienda agricola biologica, «ma non è risolutiva e nessuno si preoccuperà di noi. Come sempre».

ORIPROF/17/INF RIFERVATA



La neve nei campi della Valle Peligna sta causando ingenti danni agli imprenditori

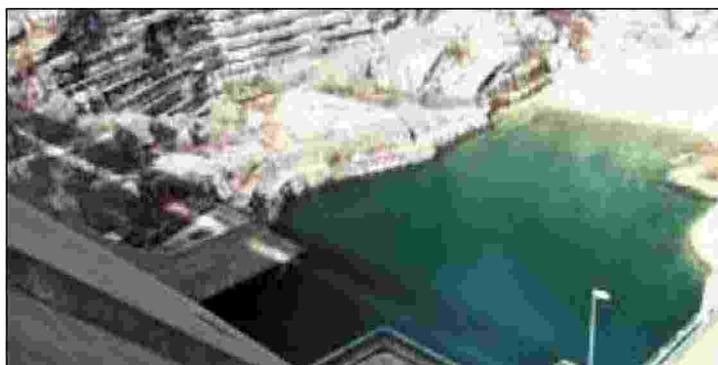


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**MONTEREALE**

# Diga di Ravedis: chiesti fondi per le paratoie

**MONTEREALE - (Ip)** Sarà presentata al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio la richiesta di fondi con i quali procedere ai lavori per sistemare alcune problematiche riscontrate alle paratoie della diga di Ravedis. È questa la soluzione prospettata nel corso del vertice di ieri tra l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, il presidente del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna Ezio Cesaratto, il funzionario ministeriale Giorgio Lillini e Lodovico Sonogo, componente dell'Ottava Commissione permanente Lavori pubblici del Senato. L'incontro è stato promosso a seguito di alcuni lavori urgenti indispensabili per concludere definitivamente l'opera e trasferirla al soggetto competente. Per raggiungere il risultato andava definito l'iter con il quale individuare sia l'intervento da compiere sia la spesa da sostenere e le modalità di



**RAVEDIS**

L'invaso della diga: sono necessari con urgenza fondi per completare i lavori e risolvere alcuni problemi legati alle paratoie

reperimento dei fondi: il ministero ha appena aperto uno specifico capitolo da 300 milioni per tutte le dighe nazionali. E proprio in questi giorni è scattato l'allarme per le dighe nell'area terremotata dell'Abruzzo. «Questo intervento risulta essere strategico - ha commentato Panontin -; infatti, una volta ultimato, creerebbe le condizioni affinché l'infrastruttura possa entrare pienamente nella sua operatività, esprimendo quindi tutto il potenziale per la quale era stata costruita».

© riproduzione riservata



**TAGLIO DI PO** Al Consorzio di bonifica 130mila euro per interventi di sistemazione a Porto Tolle e Porto Viro

# Opere danneggiate, interviene la Regione

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

La Giunta Regionale ha approvato il riparto delle dotazioni del "Fondo di solidarietà nazionale" del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalle avversità atmosferiche dal 16 al 24 maggio 2013, dal 30 alla prima decade di febbraio 2014, destinando 135 mila euro al Consorzio di Bonifica Delta del Po.

«Per il ripristino delle opere danneggiate - spiega il presidente Adriano Tugnolo - il progetto generale redatto dai progettisti-capi settore manutenzione zona sud, geometra Stefano Cavallari e zona nord geometra Giorgio Siviero, con il caposettore progetti, esercizio macchine ed impianti, ingegnere Stefano Tosini, il Consorzio aveva chiesto 6 milioni 210 mila euro, con un 1. stralcio di 1 milione di euro. La Regione Veneto, avendo però la dispo-

nibilità di 1 milione 290 mila 587 euro, l'ha ripartito principalmente in ragione alla percentuale del danno accertato e riconosciuto dal Ministero, tenendo conto però della necessità di assicurare la realizzazione di interventi in grado di restituire, nel limite del possibile, la funzionalità delle opere danneggiate, destinando i fondi ai consorzi di bonifica il cui territorio è stato maggiormente provato sia per numero di eventi che per entità dei danni alle opere di bonifica. Dovendo valorizzare le modeste risorse disponibili con interventi di sicura efficacia nelle provincie di Rovigo, Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza».

Ha aggiunto il direttore generale, ingegnere Giancarlo Mantovani, responsabile del procedimento. «Il Consorzio si è quindi attivato per l'utilizzo di quanto assegnato, ed ha presentato agli Organi regionali competenti, un progetto esecutivo per effettuare una serie di interventi nelle Unità

territoriali di Porto Viro e Porto Tolle, per realizzare una parte dei lavori già previsti nel 1. stralcio del progetto generale dell'importo di 1 milione di euro. I 135 mila euro serviranno per la messa in sicurezza e la ricostruzione di due manufatti di attraversamento, che a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche, hanno subito cedimenti strutturali e precisamente "Canale Specchioncino scarico", in muratura, a Porto Viro e "Canale San Nicolò", in calcestruzzo, a Porto Tolle».

Ed ora? «Per dare concretezza ai lavori - conclude Mantovani - viene stimato l'importo di 10 mila euro per l'escavo dei canali della rete secondaria, da eseguirsi con i mezzi consorziali, per il recupero del materiale frenato, ed altri 20 mila per la messa in sicurezza della rete idraulica connessa mediante opere di difesa spondale nonché l'adeguamento degli impianti idrovori danneggiati a seguito dei ripetuti stacchi e riattacchi».

© riproduzione riservata

**BONIFICA** Sarà effettuato l'escavo di alcuni canali da parte del Consorzio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**ARZIGNANO/2****Manutenzione  
anti piene  
Pulito il canale  
Restena-Carlette**

Lo scolo Restena-Carlette

Si è concluso l'intervento di messa in sicurezza dello scolo Restena-Carlette di Arzignano realizzato dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta nell'ambito delle attività di manutenzione dei corsi d'acqua, con taglio delle piante e pulizia del fondo. «Lo scolo Restena-Carlette è piuttosto importante perché ubicato in area vasta, in parte residenziale della città - precisa il presidente Silvio Parise - e dove il rischio idraulico è sempre stato significativo negli ultimi anni. La manutenzione e gli interventi costanti e meticolosi per garantire la sicurezza diventano quindi fondamentali». Si tratta di opere che vengono eseguite quotidianamente dal consorzio, in economia con proprio personale e mezzi. ♦ LN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FOCUS**

Nel Potentino ben 5 Comuni con criticità alta  
Ma è il Metapontino a temere inondazioni

# Dighe, ecco tutte le zone a rischio

*Piani parziali o datati, un solo intervento avviato su 14 grandi invasi. Una Regione in netto ritardo*

di EUGENIO FURIA

«RILEVANTI criticità» e «problematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione di grandi infrastrutture idriche in un territorio particolarmente soggetto a movimenti franosi e ad alluvioni»: a scriverlo non sono né complottisti né allarmisti né tanto meno «comitatini» ambientalisti ma la stessa Autorità di Bacino della Basilicata. Che sul suo sito presenta così il (vetusto: oltre mezzo secolo di vita) sistema idrico lucano: l'AdB segnala senza mezzi termini «fenomeni di arretramento costiero dovuti alla variazione del trasporto solido, che hanno colpito aree ad alta vocazione turistica ed agricola con evidenti ripercussioni sull'economia locale». Fenomeni che hanno inevitabili ripercussioni sulla rete di grandi dighe (il Registro italiano ne assegna 14 alla Basilicata), invasi e traverse

che innervano il territorio solcato da 5 grandi corsi fluviali. Si arriva al totale di 150 dighe se alle 14 si aggiungono le 136 «piccole dighe» (91 in provincia di Potenza e 45 in provincia di Matera; censimento eseguito tra il 1989 e il 1991).

I rischi vengono ribaditi nel report di 60 pagine - fir-

Il sistema  
idrico lucano  
è composto  
da 150 impianti

mato da Michele Vita, Marinella Gerardi e Giuseppina Lo Vecchio - sul «più imponente sistema di accumulo e vettoriamento nel Mezzogiorno d'Italia».

Sindrome Campotosto, dunque? No, ma se in Basilicata è forse eccessivo evocare il rischio di un «nuovo Vajont» paventato in questi giorni nel martoriato Abruzzo, non mancano le situazioni critiche: alcuni documenti ci aiutano anche a individuare dove e in che misura.

**SIMULAZIONI E PIANI DI EMERGENZA** In un'esercitazione di Protezione civile, Prefetture e Province di 4 anni fa (dicembre 2012) sul rischio sismico vengono citate le 14 grandi dighe lucane: Abate Alonia, Acerenza, Camastra, Genzano, Marsico Nuovo, Masseria Nicodemo, Monte Cotugno, Muro Lucano, Pertusillo, Pignola, Saetta, Toppo di Francia, Gannano e San Giuliano. «Si tratta di dighe e di traverse di altezza superiore a 15 metri, che determinano un volume di invaso superiore a 1.000.000 di m3. «In caso di evento sismico con Mw maggiore o uguale a 4 («Mw» sta per *mechanical work*, in italiano si traduce con *magnitudo di momento sismico* - ndr), i gestori[...] devono effettuare delle verifiche sulle dighe interessate. Per ogni invaso è individuato un ingegnere responsabile che ha l'obbligo di procedere ai controlli e di operare un raccordo con la Direzione Generale Dighe del Ministero». Durante l'esercitazione-simulazione del 2012 è stata «attivata la procedura per i controlli della diga del Pertusillo», e «a seguito dell'evento sismico simulato» la «difficoltà di accesso alla diga» ha portato alla «necessità di azionare gli scarichi profondi».

Risale al 2004, invece, un dettagliato Piano di

emergenza della Provincia di Potenza (presidente Santarsiero; sul web è risultato difficile trovare un omologo per Matera) che senza mezzi termini prefigura il «rischio idraulico» per le «aree sommergibili a causa di un eventuale crollo delle dighe» stimando il «livello di esposizione di ogni Comune» per singolo invaso: maglia nera a Potenza con soglia di rischio rossa (alta) legata all'invaso del Pantano; e poi Sant'Arcangelo (diga del Pertusillo), ma anche Marsico Nuovo e Paterno (invaso di Marsico Nuovo) e Francavilla in Sinni (Cogliandrino).

**SOLO SAN GIULIANO HA UN PIANO** Ma il documento più aggiornato (a dicembre 2015) in materia è il Piano di gestione del rischio alluvioni stilato da Regione Basilicata e Ufficio di Protezione Civile: proprio alla Regione spetta il com-

pito di redigere "i piani di laminazione" (l'attenuazione di un'onda di piena per l'effetto dell'inserzione di un serbatoio lungo un corso d'acqua) per mitigare il rischio idraulico a valle diga: sulla scia delle alluvioni del 2011 nel-

l'area metapontina attraversata dal fiume Bradano, l'Autorità di Bacino ha commissionato una consulenza scientifica. Lo studio ha valutato «gli scenari di inondazione» e «individuato numerosi punti critici sia nelle opere di difesa longitudinale, prevalentemente argini in terra, sia negli attraversamenti. Questo ha consentito di definire anche possibili interventi, in parte realizzati, per la mitigazione del rischio idraulico». Per l'invaso di S. Giuliano è dunque partito nel 2014 il "piano di laminazione statico". Ma mancano ancora degli argini. E le altre 13 grandi dighe? Aspettano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE 14 GRANDI DIGHE LUCANE

### Abate Alonia

La diga del Potentino sul fiume Rendina, nata a uso irriguo, è fuori esercizio temporaneo a seguito della prescrizione

### Marsico Nuovo

Sul fiume Agri la diga di cui è concessionario il Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri: ha uso irriguo ed è in esercizio sperimentale

### Pertusillo

Sull'Agri si trova anche l'imponente diga a uso irriguo gestita dall'Eipli, seconda per volume dopo Monte Cotugno

### Gannano

Nel tratto materano dell'Agri, è uno dei due grandi impianti lucani a uso irriguo gestiti dal Consorzio di bonifica Bradano e Metaponto

### Acerenza

In esercizio sperimentale, l'impianto sul Bradano anch'esso a uso irriguo è gestito dal concessionario Eipli

### Mass. Nicodemo

Si trova sul Sinni, nella parte sud-ovest della regione, l'unico invaso lucano a uso idroelettrico: il concessionario è Enel

### Pignola

In costruzione sul fiume Tora: il concessionario è il Consorzio industriale di Potenza, nel cui territorio ricade

### Camastra

Esercizio normale invece per l'invaso a uso irriguo, ma anche industriale e potabile gestito anch'esso dall'Eipli

### Monte Cotugno

Sul fiume Sinni c'è anche questo altro impianto a uso irriguo (esercizio sperimentale) gestito dall'Eipli

### Saetta

Sul fiume Ficocchia (Potenza) si trova questo impianto a uso irriguo ed esercizio sperimentale gestito da Eipli

### Genzano

Anche l'impianto a uso irriguo sulla Fiumarella, nel Potentino, è tra quelli gestiti dall'Eipli in esercizio sperimentale

### Muro Lucano

Nessun utilizzo attuale: è fuori esercizio l'impianto sul fiume San Pietro, anch'esso situato nella provincia di Potenza

### Toppo di Francia

Uso irriguo ed esercizio sperimentale anche per la diga sul Lampeggiano (Pz) gestita dal Consorzio di Bonifica Vulture alto Bradano

### San Giuliano

In territorio materano, ma sul Bradano, l'impianto a uso irriguo (foto) il cui concessionario è il Consorzio Bradano-Metaponto



## CENTROITALIA

**Rischio Vajont?**  
**Delrio minimizza**  
**«Ma più controlli»**

NON sono emerse critiche per le dighe del Centro Italia dopo le recenti scosse di terremoto, ma gli enti gestori dovranno intensificare

il monitoraggio per prevenire rischi. Questo il risultato della riunione convocata dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, dopo l'allarme lanciato dal presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, che aveva parlato di possibile «effetto Vajont» per la diga di Campotosto, presente su una faglia riattivata dalle ultime scosse in Abruzzo. Parole che ave-

vano creato il panico nei territori interessati.



La mappa delle dighe lucane (fonte: Autorità interregionale di Bacino della Basilicata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

## CONSORZIO DI BONIFICA

# In arrivo i nuovi contatori Installazione entro marzo

**IL CONSORZIO** di bonifica regionale ha completato l'installazione dei contatori dell'acqua per il consumo irriguo in tre dei cinque comprensori delle Marche: un intervento che dovrà servire per arrivare a una bolletta proporzionata ai consumi effettivi, oltre che a ridurre gli sprechi. Il comprensorio del Tronto è uno dei due ancora in attesa, con l'installazione che dovrebbe essere completata entro marzo. «Siamo partiti a ottobre - ha detto l'in-

gegner Alessandro Apolloni, capo settore dighe e centrali idroelettriche del Consorzio - e la ditta ha terminato le operazioni in tre dei cinque comprensori (Aso, Tenna e Musone), rimanendo ora impegnata sui fronti del Tronto e del Foglia, che saranno completati entro marzo». «I risparmi che riusciremo ad attuare - ha concluso il presidente Netti - li reinvestiremo nel miglioramento della rete di distribuzione, per esempio eliminando perdite e rotture».

